

**TRAMANDARE TRADIZIONI** LA SCUOLA DI ARTIGIANATO DI PREMENO TROVA TERRENO FERTILE AL MUSEO CIVICO "FANCHINI"

## L'arte dell'intreccio, i "cavagnàt" lavorano a Oleggio

■ I "cavagnàt" sono scesi dalla montagna per insegnare a costruire gerle: la scuola di artigianato "La Lencistra", con sede a Esio (frazione di Premeno, ai margini del Parco della Val Grande), ha esteso le proprie attività aprendo una sorta di filiale a Oleggio, dove ha trovato ospitalità e terreno particolarmente fertile presso il Museo Civico "Fanchini". Resta inalterato lo spirito con cui opera l'istituzione: tramandare la tradizione dell'intreccio. Il corso è stato tenuto nei mesi scorsi da Pier Mario Travaglia per un gruppo di dodici persone, dopo aver raccolto le iscrizioni in occasione di dimostrazioni presso eventi come BioNovara in festa e l'open day del "Fanchini" (in lista d'attesa per le prossime edizioni ci sono già numerosi candidati, ma per informazioni si può comunque scrivere ad [artigianato@esio@libero.it](mailto:artigianato@esio@libero.it) o visitare il sito

[www.lalencistra.it](http://www.lalencistra.it)). Così è iniziata un'esperienza che ha portato gli allievi alla costruzione di un paniere in nocciolo e salice, seguendo in prima persona tutte le fasi, dalla raccolta del materiale nel bosco alla lavorazione con il coltello.

«La storia sembra uscire direttamente dalla penna di Charles Dickens – spiegano gli organizzatori – tutto ebbe inizio qualche anno fa a Esio: in inverno tra quelle case aggrappate alla montagna, da sempre, si intrecciavano fettucce di castagno, nocciolo e salice, materiale povero che permetteva di realizzare oggetti di finissimo artigianato quali cavagn (panieri), gàule (per il trasporto della legna), sciùere (gerle) e tutti gli attrezzi per la stagione agricola. Un uomo piccolino ma dagli occhi vispi e dalle mani grandi, Alessandro Brusa detto Sandrino, era un maestro in

quell'arte che ha coltivato in solitudine. Alcuni ragazzi del paese hanno chiesto al maestro se poteva insegnare anche a loro ad intrecciare i prodotti del bosco. Lui da subito regalò tutta la sua esperienza a chi voleva apprendere e fu così che nacque l'associazione "La Lencistra", chiamata così in onore del nome dialettale della fettuccia di legno di nocciolo».

È nata così una realtà che, coinvolgendo appassionati di ogni età ed estrazione sociale, si è fatta conoscere attraverso fiere sempre più lontane: «Durante un'esposizione al Museo Civico di Oleggio – proseguono i protagonisti dell'iniziativa – grazie alla lungimiranza dei curatori e dell'Amministrazione comunale, da novembre è cominciato un corso gratuito di intreccio. Gli oggetti che si producono non si vendono (al massimo si regalano), perché

l'unico scopo è quello di tramandare tradizione e cultura e identità delle genti. Purtroppo recentemente il maestro Sandrino ci ha lasciati e si è constatato il proverbio che dice che "quando muore un vecchio è come se bruciasse una biblioteca".

Fortunatamente questa volta c'è stato il tempo di apprendere una piccola parte di quel sapere antico che altrimenti si sarebbe dimenticato. Fare cesti significa imparare a leggere il bosco, vivere le stagioni, riprendersi quel rapporto con la natura che la società del consumismo vuole a tutti i costi toglierci».

**lo.cr.**

